

Contributo del Servizio Nazionale per l'IRC al Sussidio per il 3° anno dell'Agorà dei Giovani Italiani

Prima parte: contenutistica

La secolarizzazione, la moltiplicazione di stimoli contraddittori, la perdita di riferimenti simbolici e di valori condivisi può portare le nuove generazioni, proprio perché nel periodo dello sviluppo, al rischio di crescere in un contesto sociale e culturale nel quale la tradizione cristiana sembra svanire e dissolversi, rimanendo viva e rilevante soltanto all'interno degli ambienti ecclesiali.

La via culturale dell'IRC permette agli alunni di conoscere la specificità della fede cristiano-cattolica, offrendo la possibilità di conoscere la tradizione culturale - spirituale in cui si innesta la loro vita, consentendo loro di comprendere e interpretare molti aspetti socio-culturali, artistici, valoriali, che trovano il loro significato solo alla luce della tradizione cristiana-cattolica, che ha segnato la storia e la cultura del Popolo Italiano e ancora vive e opera nella società di oggi. La proposta culturale del cattolicesimo avviene, nella scuola, in primo luogo attraverso una lettura della Bibbia sia come testo storico delle origini del cristianesimo sia come testo esistenziale capace di entrare in contatto con ogni esperienza umana sia come testo letterario che con il suo ricchissimo linguaggio ha una grande forza comunicativa. In secondo luogo, attraverso l'approccio storico che rende familiari agli alunni le svariate tradizioni che sono alla base della nostra cultura, delle diverse espressioni artistiche, della letteratura, della vita sociale... In terzo luogo, attraverso l'approccio antropologico che vede l'uomo come essere di relazione in rapporto con se stesso, con gli altri e con il Trascendente.

Se è vero che ciascuno di noi è anche quello che ha appreso, interiorizzato e fatto proprio, allora molta attenzione deve essere data a ciò che noi adulti trasmettiamo alle nuove generazioni. L'importanza della cultura, intesa nel senso ampio di conoscenze, storia, valori spirituali ed etici, tradizioni, è oggi adombrata da una sopravvalutazione dei saperi scientifico e tecnologico che tendono a presentarsi come verità quasi assolute e autoleggittimate. La distanza sempre maggiore tra cultura scientifica e cultura umanistica e l'esagerata settorializzazione dei saperi rischiano di far perdere il senso dell'unitarietà non solo del sapere ma anche della vita e dell'uomo stesso. Mentre si continua a parlare di globalizzazione, di integrazione, di condivisione e di universalismo di fatto siamo dominati dal relativismo, dal momentaneo e provvisorio, dall'effimero. È essenziale e urgente ritrovare il senso unitario della conoscenza perché la cultura umanistica, intrinsecamente sperante, riguadagni la sua funzione originaria nei confronti delle conoscenze scientifiche e delle loro applicazioni, non limitandone gli svolgimenti e le conseguenze positive, bensì contribuendo in modo decisivo a far sì che tali svolgimenti e conseguenze siano realmente al servizio dell'uomo e dell'umanità. È necessario, come ha ricordato Benedetto XVI, nell'intervento a Verona, durante il IV Convegno ecclesiale italiano, che l'educazione della persona risvegli il coraggio delle decisioni definitive.¹ Il Papa, in un'altra occasione, afferma che educare "non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. [...] È forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Rendete visibile il grande "sì" della fede*. Discorso al Convegno, in: *Una speranza per l'Italia*. Il Diario di Verona, Supplemento ad *Avvenire* del 02.12.2006, p. 19.

ultima analisi della bontà della vita”.² Bisognerebbe lanciare l’idea di una “rete” in ambito educativo, ciò significherebbe: “umiltà” di un lavoro comune per il bene dei giovani.

L’IRC, collocandosi dentro le finalità della scuola, offre un contributo culturale e specifico alla ricomposizione della visione unitaria dell’uomo, del suo percorso storico, del senso della vita e, dentro ad esso, al senso autentico di ciò che consente di guardare con speranza al futuro. Aiuta i giovani a considerare, con senso critico, le possibili risposte alle domande esistenziali e a perseguire, consapevolmente e responsabilmente, il proprio progetto di vita.

La nostra società sempre più multiculturale offre spesso dentro le mura della medesima scuola e anche della medesima aula: “gli estremi confini della terra” e questo dato rappresenta una delle maggiori sfide ma anche delle maggiori risorse dell’impegno educativo della scuola di oggi. L’incontro con ragazzi provenienti da altri paesi, spesso più poveri o in via di sviluppo, offre la possibilità di confrontarsi anche sulle motivazioni profonde che spingono questi giovani ad elevare il proprio bagaglio culturale e la loro formazione professionale, presupposti indispensabili per uomini liberi, consapevoli e responsabili.

L’IRC si propone di far emergere dalle varie culture e dai vari sistemi di significato quegli elementi che, autentici *semina verbi*, risplendono per la loro fedeltà all’indole ragionevole dell’uomo ed alla sua dignità irriducibile. Servire la cultura è servire in qualche modo l’uomo redento che trova in essa il suo *humus* vitale, lo spazio della sua socialità auspicabilmente solidale, il presupposto del suo essere cooperatore della creazione. Inoltre il dialogo aperto, disponibile e non pregiudiziale con culture diverse permette di allargare l’orizzonte interpretativo e di porre nella giusta dimensione le esigenze, i bisogni e quindi gli obiettivi da raggiungere.

Seconda parte: operativa

- Un primo suggerimento operativo potrebbe essere proprio la migliore valorizzazione dell’IRC come supporto e coronamento alla catechesi nella crescita e formazione dei giovani cattolici. Questo potrebbe avvenire sia attraverso l’incentivazione alla scelta dell’IRC nella scuola al momento della iscrizione, sia attraverso incontri di programmazione, progettazione delle attività pastorali in sinergia con gli IdR presenti sul territorio (diocesi, parrocchia), sia attraverso precorsi formativi rivolti direttamente ai giovani (ma anche alle loro famiglie) in collaborazione con gli IdR.
- Un secondo suggerimento potrebbe essere quello di creare opportunità di scambio diretto di opinioni, esperienze, esigenze, usanze e tradizioni... fra giovani coetanei appartenenti a culture diverse. Si possono affrontare questioni anche concrete ma fondamentali per la vita dell’uomo come ad esempio: l’utilizzo della risorsa acqua, il concetto di famiglia, la libertà politica, sociale, religiosa, di pensiero e la possibilità di esprimerla...

² BENEDETTO XVI, *Lettera alla Città ed alla Diocesi di Roma sul compito urgente dell’educazione*, in http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/letters/2008/documents/hf_ben-xvi_let_20080121_educazione_it.html, 07.02.08.